

ritornata ditta gallia; el qual Doria ne manda una altra per veder di poter portarli. Di Zenoa è aviso l'armata francese esser passata, ma di questo li cesarei non hanno nulla. Li messi di mercanti di Milan con alcuni zentilhomeni è venuti a me dolendosi al maistro di corieri in Venetia è stà devedà non alozi corieri; saria gran danno loro. È comparsi in questi zorni molti banditi che abitano ne li boschi, mia 6 attorno questa città, che sono mia 30 longi, et vanno verso Novara et Como, et sono molti farsi da 50 a cavallo et 30 a piedi con archibusi et vanno scorendo per li territori facendo dil mal assai. È stà dito al principe et senato, i quali farano provision etc.

Di Sibinico di sier Zuan Alvise Venier conte e capitano, di ricevute a dì Zugno.

79 *Di Franza, di sier Marin Justinian orator, da Molines, di 16 Mazo, ricevute a dì 5 Zugno, la mattina.* Scrive come a dì 15 il re Christianissimo fece la intrata in questa città con li figlioli et serenissima regina, incontrata da tutta la terra con quelli mazor honori che li fu possibile, et de more fu apresentato di un molin d'argento da questa Comunità, si dice di valuta scudi 1000; quali presenti Soa Maestà dona a soi servitori. Sono lettere di Roma al re e altri, di 5, come il Pontefice havia comunicato l'abocamento a Niza con questa Maestà nel concistoro alli reverendissimi cardinali; et questa mattina lo illustrissimo gran maistro per doi mi mandò a dir mi haveva da parlar, e cussi andai poi disnar. Mi disse di ordine del re dapoï haver fatto una longa communication con l'orator cesareo, dicendomi quando vi parlai ultimate non vi potei dir cosa alcuna di queste viste, perchè non haveamo cossa ferma, hora l'abbiamo cussi certa che non si pol dubitar, che 'l Papa venirà a Niza in Provenza, et per nome dil re vi ho da dirlo, et Soa Maestà vi parlerà. E cussi mi menò dal re, qual dapoï un lungo parlar fece prima con l'orator cesareo, poi mi disse: Orator, è parso a Nostro Santo Pare di voler venir a Niza in Provenza per vedermi e parlarmi, dove *etiam* io mi conferirò, et sarà zerca alla mità di luio. Dove non havendo fin ora potuto far altro zerca le cose christiane, trattaremo di questo concilio e di le cose pertinenti alla fede e altre cose attinente a tutta la Christianità, né si tratterà cosa che non sia a beneficio comune. E particolarmente vi dico che voio lo scriviate a quella illustrissima Signoria per mio nome, che dove sarò

io la pensa aver non solamente il più afficionado principe, ma il più desideroso homo del mondo dil beneficio e onor di quella Signoria, perchè non *solum* io la amo naturalmente, ma li son obligatissimo e tenuto, oltre molte altre cause, perchè la non abbia voluto intrar in questa liga ultima de Italia con Cesare. Et questo io l'ho saputo che principalmente per causa mia questa Illustrissima Signoria non ha voluto intrar, però dove sarò io reputi esser uno così partial di quel stato, come se fusse in mio locho uno di quelli senatori di quella Signoria. Et voi che sarete li e sarà *etiam* l'altro orator è apresso il Pontefice lo vederete e cognoscerete. Et se ben io credo che la Santità del Pontefice non sia per parlar di le cose di quella Signoria, *tamen* quando parlasse, sapiate che parlerà con uno afficionatissimo di quel Stato, et ogni giorno voi sarete apresso di me e vi comunicherò tutto quello acaderà. Sichè scrivè per mio nome tutto questo a quella Signoria. Di le qual oblation et communication molto ringratiai Soa Maestà, dicendo la Illustrissima Signoria non havea menor confidentia in quella che di ogni altro principe del mondo, nè mai mancherà con suo honor a farli cosa grata. Poi disse, dimandato da me, il Pontefice venirà per mar, haverà le sue tre galle di Antonio Doria et le tre nove l'ha fatto far, et quelle di la Religion che saranno numero 10, io li manderò galie 22, fuste 6 di banchi 18, bregantini 3, galioni 8, che è zerca 40 legni, et con li 10 del Pontefice saranno 50 vele, acìo vengi sicuro. Di Andrea Doria non voglio me fazi reverso, e sopra le galie vi metto 100 archibusi, 40 arzieri, 20 homeni d'arme per galia et andarano le compagnie del gran maistro e del duca di Albania et dil conte di Tenda. E capitano di tutta l'armata sarà il duca di Albania et il gran maistro andará avanti di me, credo partirà da Lion per metter ordine a Niza et parlerà con il vescovo di Faenza, qual verà per nome di la Santità del Pontefice. *Etiam* venirà il duca di Norfole principal personazo di Anglia per nome di quel re, e il duca di Savoia darà Niza et la forteza in man del Pontefice, qual la consegnerà a me per mia cauzion e li prometto restituirla dapoï le viste, e non parlar di le deferentie ho con esso duca se non mexi do dapoï che l'avrà consegnata. Et è stà mandà a Niza tutti li apparamenti necessari per il Pontefice. Dimandai a Soa Maestà dil stato di Monferà per la morte di quel marchese, et il marchese di Saluzo ha tolto Alba e altri loei di quel stato. Soa Maestà rispose el pretende aver atione in quel stato per esser di